

COMUNICATO STAMPA

Con riferimento alle recenti notizie di stampa inerenti lo stato di malfunzionamento che ha interessato l'impianto di sollevamento del Sinni gestito dall'Ente Irrigazione a valle della Diga di Monte Cotugno, si rende necessario fornire elementi informativi forse poco noti ai più, per favorire il corretto inquadramento delle vicende, e consentire quindi il più ampio coinvolgimento delle istituzioni interessate, tanto nel più ampio contesto della cooperazione inter-istituzionale.

L'impianto di sollevamento, costituito da due pompe, una di 40 l/s e una di 80 l/s, è in grado di rimanere in esercizio 24 ore al giorno – 7 giorni a settimana per lunghi periodi, e fornisce risorsa idrica grezza ad uso agricolo al Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri, secondo le tariffe di tipo amministrato (che in quanto tali non tengono conto dei costi diretti di gestione quali elettricità, manutenzione, personale, materiale di consumo ecc.). Nel quadro istituzionale e normativo di riferimento, all'Ente è assegnata una funzione di garanzia nell'erogazione della risorsa idrica, oltre a funzioni che attengono l'esercizio e la manutenzione degli impianti, la protezione civile, la vigilanza delle opere e dei luoghi, la tutela dell'ambiente.

Per l'esercizio delle funzioni residue innanzi sinteticamente richiamate, l'Ente non riceve alcun trasferimento in conto esercizio né dallo Stato, né tantomeno dalle Regioni interessate, per cui deve far fronte ai costi di gestione (prevalentemente personale, energia elettrica e spese di manutenzione) solo ed esclusivamente attraverso i ricavi che provengono dai corrispettivi derivanti dalla somministrazione all'ingrosso di risorsa idrica, secondo le tariffe normativamente stabilite. Dette tariffe, definite nell'ambito dell'Accordo di Programma per la gestione condivisa della risorsa idrica da ultimo rinnovato nel 2016, sono state modulate per tener conto di specifici aspetti di politica economica intersettoriale come di seguito: €/mc 0,01549 irrigua, €/mc 0,02895 potabile, €/mc 0,20790 industriale.

In tal senso si può affermare che l'Ente “non decide a chi dare acqua, quanta acqua dare, ed a quale prezzo tariffare l'acqua erogata”, e tanto seguendo corretti e condivisibili principi di segregazione delle funzioni, in un'ottica di garanzia istituzionale dell'esercizio delle funzioni assolute, e per rendere concreta la continuità di un servizio pubblico che, per quanti avessero dubbi, i fatti di questi giorni evidenziano come questo sia essenziale a vasti territori dell'Italia meridionale, per fini irrigui, industriali e civili. Dette circostanza, tuttavia, comportano a carico dell'Ente costi ed oneri che nell'attuale scenario diventano difficili da sostenere, specie se viene meno la regolarità dei rapporti fra istituzioni che per loro natura devono essere tenute a cooperare entro un quadro che non può prescindere dal rispetto delle norme o anche solo della “diligenza del buon padre di famiglia”.

Dai registri di contabilità dell'Ente emerge che il Consorzio di bonifica di cui innanzi non versa da lunga data i corrispettivi fatturati dall'EIPLI a fronte della somministrazione di risorsa idrica (dal 2012 al 2017 l'esposizione ammonta a euro 210.675,86, di cui iva per 19.226,23). L'Ente per erogare detto servizio nel medesimo periodo 2012-2017 ha sostenuto costi per energia elettrica pari a Euro 3 milioni, cui si aggiungono oneri relativi al personale, oneri per la manutenzione delle apparecchiature elettromeccaniche ed altro che per brevità si omette. Questi dati, che discendono dall'applicazione dell'Accordo di Programma, risultano da evidenze contabili attestate.

In questa vicenda emerge che il Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri riscuoterebbe dai beneficiari ultimi della risorsa idrica i relativi canoni (da numerose aziende agricole e da due importanti consorzi industriali, quindi oltre a canoni irrigui, anche tariffa industriale) che pur regolarmente fatturati non vengono corrisposti all'EIPLI in alcuna misura per problematiche che attengono la gestione dei Consorzi. Detta fattispecie non risulterebbe essere unica nel suo genere.

Emerge quindi con evidente chiarezza che una situazione di costante mancato incasso tanto dal Consorzio Alta Val d'Agri quanto, più in generale, da altri soggetti deputati alla distribuzione della risorsa idrica sia per uso agricolo che per uso industriale, oltre a porre a rischio l'esercizio delle infrastrutture (limitando le disponibilità di risorse per la gestione degli interventi manutentivi),

contribuisce a determinare la grave situazione di crisi finanziaria che di recente ha portato l'Ente a dover sospendere gli stipendi al personale. Con ogni connesso profilo.

Ciò nonostante, l'EIPLI, in ottemperanza alle disposizioni di legge e con spirito di servizio alle istituzioni, continua a farsi carico, seppure con gravose difficoltà, dell'esercizio delle funzioni attribuite e dei relativi costi al fine di garantire l'erogazione di risorsa idrica a tutti i territori serviti. Il gravoso sacrificio ricade oltre che sui terzi fornitori dell'Ente, che giustamente attivano ogni strumento normativamente previsto per vedere soddisfatte le ragioni di credito, sui circa 140 dipendenti, in gran parte operai, che con abnegazione e spirito di servizio quotidianamente si recano sugli impianti, con turni diurni e notturni, per assicurarne l'esercizio e per mantenere i medesimi in sicurezza, e tanto anche quando l'Ente, come in questi mesi, in ragione di un pignoramento sul conto di tesoreria ed a causa dei mancati pagamenti da parte dei Consorzi di Bonifica, è costretto a ritardare il pagamento degli stipendi. A tutti i dipendenti ed alle loro famiglie esprimo un vivo ringraziamento, anche a nome di quanti non conoscono l'impegno quotidianamente profuso per assicurare l'esercizio e la salvaguardia delle opere e degli impianti in concessione di EIPLI.

Quanto emerge in occasione dei fatti che riguardano l'impianto di sollevamento del SINNI, pone all'attenzione la necessità di affrontare una riflessione compiuta su tematiche di grande impatto sociale e per lo sviluppo economico ed industriale del territorio servito. La difficoltà dei Consorzi di Bonifica di far fronte ai rapporti di fornitura con l'EIPLI lascia a carico di quest'ultimo gravosi oneri finanziari che attengono la gestione e la salvaguardia di infrastrutture strategiche nazionali, che com'è noto servono un vasto territorio che va dalla Calabria, alla Basilicata, alla Puglia e oltre.

Le tariffe applicate da EIPLI, anche in ragione del dimensionamento stabilito in sede di Accordo di Programma, risultano più che coperte rispetto ai canoni irrigui ed alle tariffe correntemente versate da aziende agricole e consorzi industriali, pertanto, onde evitare di esporre l'utenza ad inutili e gravosi rischi di malfunzionamento degli impianti, occorre che l'Ente Territoriale competente (la Regione Basilicata per i Consorzi Lucani, la Regione Puglia per i Consorzi Pugliesi) intervenga sotto il profilo istituzionale ed in quanto deputato per legge alle funzioni di vigilanza e controllo, per assicurare l'ordinato svolgimento dei rapporti di fornitura, prevedendo interventi funzionali ad assicurare che episodi come quello in questione non abbiano più a verificarsi, specie in momenti di ridotta disponibilità, quali quelli che si sta vivendo in questa stagione.

Per una migliore definizione delle partite debitorie e creditorie, l'Ente ha già manifestato da tempo la disponibilità a valutare ipotesi transattive a saldo e stralcio, purché vengano regolarizzati i flussi correnti di corrispettivi. In tal senso sono state attivate interlocuzioni, sia sul versante che attiene i Consorzi di Bonifica e le rispettive Regioni vigilanti, sia nei confronti dei terzi che vantano dall'Ente il pagamento di spettanze legate a rapporti intercorsi.

In questo contesto si coglie l'occasione per ringraziare la Presidenza della Giunta della Regione Basilicata, e la Presidenza della Giunta della Regione Puglia, nelle persone del Dott. Marcello Pittella e del Dott. Michele Emiliano, che si sono prontamente interessati della questione, dichiarandosi disponibili, ciascuno per propria parte, ad intervenire sia con riferimento agli interventi urgenti di manutenzione/adeguamento tecnico dell'impianti, sia per fronteggiare la ridetta crisi di liquidità.

La risoluzione delle tematiche innanzi richiamate, con ogni evidenza, è funzionale alla concreta realizzazione delle disposizioni recate dall'articolo 21, comma 11, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 e s.m.i.

Bari, 1 novembre 2017

F.to

IL DIRETTORE GENERALE

Ing. Nicola Pugliese

F.to

IL COMMISSARIO

Dott. Antonio Mario Lerario